



MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA
FONDAZIONE MARIA ADRIANA PROLO

MITOLOGIE CONTEMPORANEE. L'OPERA DI MATTHEW BARNEY

Cinema Massimo, 3-6 novembre 2008

Mitologie contemporanee è un progetto della Fondazione Merz (a cura di Olga Gambari), realizzato con la collaborazione del Museo Nazionale del Cinema, dell'Accademia Albertina, del Labont del Dipartimento di Filosofia dell'Università di Torino e la Film Commission Torino Piemonte.

Il progetto prende corpo in quattro sezioni: una mostra alla Fondazione Merz (29 ottobre 2008 – 11 gennaio 2009), un convegno che esaminerà i vari aspetti contenuti nella produzione artistica di Barney, un workshop con gli studenti dell'Accademia Albertina, che si terrà nei giorni precedenti l'inaugurazione della mostra. Al Cinema Massimo verranno proiettati tutti i film realizzati da Barney e presenti in mostra, nella versione originale con i sottotitoli in italiano.

Calendario delle proiezioni:

Lunedì 3 novembre

h. 16.00 **Cremaster 1** di M. Barney (Usa 1995, 41')
segue **Cremaster 2** di M. Barney (Usa 1999, 79')
h. 18.30 **Cremaster 3 – I parte** di M. Barney (Usa 2002, 93')
segue **Cremaster 3 – II parte** di M. Barney (Usa 2002, 88')
h. 22.00 **Cremaster 4** di M. Barney (Usa 1994, 42')
h. segue **Cremaster 5** di M. Barney (Usa 1997, 54')

Martedì 4 novembre

h. 16.30 **De Lama Lamina** di M. Barney (Usa 2005, 55')
h. 17.45 **Drawing Restraint # 9** di M. Barney (Usa 2005, 145')
h. 20.30 **Matthew Barney: No Restraint** di A. Chernick (Usa 2006, 70')
h. 22.00 **Drawing Restraint # 9** di M. Barney (Usa 2005, 145')

Mercoledì 5 novembre

h. 20.30 **Drawing Restraint # 9** di M. Barney (Usa 2005, 145')
h. 23.00 **De Lama Lamina** di M. Barney (Usa 2005, 55')

Giovedì 6 novembre

h. 16.00 **Cremaster 1** di M. Barney (Usa 1995, 41')
segue **Cremaster 2** di M. Barney (Usa 1999, 79')
h. 18.30 **Cremaster 3 – I parte** di M. Barney (Usa 2002, 93')
segue **Cremaster 3 – II parte** di M. Barney (Usa 2002, 88')
h. 22.00 **Cremaster 4** di M. Barney (Usa 1994, 42')
h. segue **Cremaster 5** di M. Barney (Usa 1997, 54')

ingresso euro 4,00 valido tutto il giorno

I FILM IN PROGRAMMA AL CINEMA MASSIMO

Matthew Barney

Drawing Restraint # 9

Usa 2005, 145', col., v.o. sott. it.

La serie di *Drawing Restraint*, un work in progress iniziato nel 1987 all'Università di Yale e arrivato oggi al sedicesimo video, nell'episodio numero 9 si dilata da documentazione performativa a cinema. Sulla baleniera giapponese Nisshin Maru, Barney e sua moglie Bjork sono due ospiti occidentali, che iniziano una danza d'amore sanguinaria, dove uno ucciderà l'altro, squartandosi in un rituale che ricorda la caccia ai cetacei, ma anche il rituale del tè. Essi stessi rivivranno la contemporanea incarnazione della balena e del suo cacciatore. Intanto sul ponte prende forma, come se fosse il corpo della balena pescato e poi tagliato e lavorato in ogni sua parte, il simbolo barneiano del *field emblem* in bianco gel di petrolio, che prima si compatta e poi collassa come grasso al sole.

MAR 4, h. 17.45/ 22.00

Matthew Barney

Cremaster 1

Usa 1995, 41', col., v.o. sott. it.

Il primo episodio del ciclo di *Cremaster*, costituisce il momento di inizio di una narrazione unitaria in cinque tempi, sviluppata dal 1994 al 2002. L'ordine non è cronologico, ma segue altre logiche creative, ispirate a dinamiche di sviluppo biologico e psicologico. Matthew Barney racconta il necessario percorso di lotta e superamento dei conflitti che ogni individuo deve affrontare per evolversi. Una continua metamorfosi che coinvolge spirito e materia.

L'epopea di *Cremaster* comincia da uno stadio di football, il Bronco Stadium di Boise in Idaho (dove l'artista ha trascorso l'adolescenza), su cui sono sospesi due dirigibili tenuti in equilibrio equidistante dalla "donna Goodyear", uno dei personaggi della cosmogonia barneiana.

LUN 3, h. 16.00, GIO 6, h. 16.00

Matthew Barney

Cremaster 2

Usa 1999, 79', col., v.o. sott.it.

Sullo sfondo del Columbia Ice Field in Canada e poi del Bonneville Salt Flats nello Utah, la storia segue la vicenda personale di Gary Gilmore, un assassino giustiziato negli Stati Uniti nel 1970. Si assiste all'omicidio da parte di Gilmore del gestore di una stazione di servizio, poi alla sua condanna ed esecuzione simbolica in un'arena per rodei, un'isola di sale nel cuore di un lago, tra cavalli e bisonti. La scena salta poi indietro nel tempo, a fine Ottocento, collegandosi al Chicago World's Fair, sede di una grande esposizione fieristica, dove si esibisce l'illusionista Harry Houdini - alter ego dell'artista stesso-, che viene presentato come antenato di Gilmore. Per Barney è il momento della differenziazione sessuale che avviene in ogni individuo, dopo lo stato di neutralità iniziale di *Cremaster 1*.

LUN 3, h. 16.45, GIO 6, h. 16.45

Matthew Barney

Cremaster 3 (parte 1 e parte 2)

Usa 2002, 93'+88', col., v.o. sott. it.

La scena si svolge a New York, dove Barney vive. Si parte dagli Anni Trenta, periodo del Proibizionismo, in cui le organizzazioni criminali irlandesi mettevano in atto le loro attività illegali. La storia ruota attorno all'edificazione del Chrysler Building di New York, monumento di Art Decò che fa da sfondo a una vicenda di iniziazione massonica, che si sdoppia nei piani del Solomon Guggenheim a Manhattan, dove lo storico artista Richard Serra riveste il ruolo di "maestro". Questo episodio, pur creato per ultimo, risulta essere la traccia narrativa centrale di tutto il ciclo,

dove le altre quattro sezioni si riassumono. Dice Barney : "Il tetto del Chrysler è uno specchio dove metaforicamente tutto il resto del ciclo, e me stesso, si autoriflette".

LUN 3, h. 18.30, GIO 6, h. 18.30

Matthew Barney

Cremaster 4

Usa 1994, 42', col., v.o. sott. it.

La vicenda inizia e finisce in una casa posta su un molo. Tre elfi androgini aiutano la vestizione del "Candidato Loughton", ennesimo personaggio della galleria barneiana, un satiro dai capelli rossi che balla il tip tap, impersonato dall'artista stesso. In mezzo assistiamo a una gara di motociclismo, la famosa competizione che ogni anno si svolge nell'Isola di Man in Irlanda: due team contraddistinti dai colori gialli e azzurri corrono per strade immerse in lande verdeggianti e silenziose, solcate solo dai rombi dei motori. In questo episodio avviene l'identificazione sessuale dell'individuo con il genere maschile.

LUN 3, h. 22.00, GIO 6, h. 22.00

Matthew Barney

Cremaster 5

Usa 1997, 54', col., v.o. sott. it.

L'ultimo episodio è ambientato in Europa, un viaggio a rebours dal nuovo al vecchio mondo. Siamo a Budapest, luogo natio di Harry Houdini, presente per tutto il film come immagine onirica e fantasmatica. In un teatro barocco "The Queen of Chain", la Regina delle Catene impersonata da Ursula Andress, assiste all'opera. Intanto il "Gigante", l'artista stesso, sta raggiungendo la città, attraversando a cavallo i ponti sul Danubio. Il Gigante si butta poi nelle acque del fiume, sprofondandovi, per riemergere nelle piscine termali degli antichi bagni turchi del Budapest Gellert Baths, sostenuto da ninfe. Una morte a cui segue una rinascita come individuo definito, che abbandona il corpo e l'identità precedente.

LUN 3, h. 22.45, GIO 6, h. 22.45

Matthew Barney

De Lama Lamina

Usa 2004, 55', col., v.o. sott. it.

Si tratta dell'unica performance live e in pubblico di Barney, realizzata in collaborazione con il musicista Arto Lindsay, durante i festeggiamenti del Carnevale a Salvador di Bahia in Brasile. Su un carro allegorico va in scena il conflitto tra il dio della guerra e lo spirito delle piante. Nelle viscere del trattore vive un uomo, che si masturba contro l'albero motore del mezzo, come se ne fosse l'anima propulsiva. Nella parte esteriore più alta, invece, sulle fronde di un albero, si trova un personaggio femminile che evoca l'attivista ecologica Julia Butterfly Hill : nel 1997 passo oltre due anni su una sequoia gigante della California, per evitarne l'abbattimento. Intanto Lindsay suona e canta, insieme a percussionisti e voci locali. Un manifesto contro la deforestazione del Brasile.

MAR 4, h. 16.30, MER 5, h. 23.00

Alison Chernick

Matthew Barney: No Restraint

2006, USA, 70', col., v.o. sott.it.

Il documentario, realizzato da Alison Chernick, segue l'avventura di Barney e di sua moglie Bjork nel sud del Giappone, per realizzare "Drawing Restraint # 9", raccontando visionarietà e back stage di un progetto dove i due protagonisti si trasformano in balene. Si tratta, però, di una narrazione che esula dal classico genere documentaristico, assumendo tratti molto personali. La regista insegue e cerca di dare immagine al fascino di Barney e Bjork, analizzandoli come personaggi di un mondo parallelo al reale. Inoltre, la suggestione del paesaggio diventa sfondo attivo.

MAR 4, h. 20.30